

Risposta alla Pravda Le nostre posizioni scaturiscono dai fatti

cul questa società si era retta, e che questo modello fosse realmente modificato, introducendo elementi di democrazia politica ed istituzionale di pluralismo e reale partecipazione alla gestione del potere. Sintomatica, a questo riguardo, l'assurda insistenza che nello statuto del nuovo sindacato si inserisse e si sottoscrivesse l'affermazione del ruolo dirigente del partito nel sindacato, quando si trattava non solo di un principio del tutto discutibile, ma di una pura frase, che non era certo tale da favorire, nei fatti, una graduale difficile ripresa di una influenza e del prestigio del partito tra le masse lavoratrici.

Si rinnova l'esigenza del rinnovamento riconosciuto nello stesso C.C. del POU, ma nei fatti, si è operato per riassorbire tutti i sostanziali elementi di novità introdotti nella vita della società polacca da un movimento profondo ed ampio delle masse operaie e popolari, si è operato per impedire che si attuasse una svolta qualitativa nel processo di edificazione della socialista in Polonia. In tal senso hanno fortemente pesato sia resistenze conservatrici interne, sia pressioni esterne dell'Unione Sovietica e, in misura e modi diversi, di altri Paesi del Patto di Varsavia. Si è giunti così ad uno sbocco grave, inaccettabile dal punto di vista del socialismo, e che non ha certo creato condizioni più favorevoli per la soluzione della crisi economica e politica.

2 Del tutto infondata — cioè costruita su tagli arbitrari e contraffazione dei nostri testi — è l'accusa che ci viene rivolta di misconoscere o ignorare le conquiste della Rivoluzione socialista russa, della costruzione delle società nuove, delle conquiste del socialismo. Tale riconoscimento è contenuto in tutti i nostri documenti, anche i più recenti. Basti ricordare, a questo proposito, le dichiarazioni fatte dal compagno Berlinguer nella Conferenza stampa di Strasburgo, la sua relazione e le sue conclusioni nell'ultima riunione del nostro C.C. Con la Rivoluzione d'Ottobre, che i processi di liberazione che sono seguiti, con la costruzione di società nuove non più su basi capitalistiche, una grande parte del mondo si è sottratta alla logica del capitalismo, della ricerca del massimo profitto privato come fine e regolatore supremo dell'economia, dello sfruttamento di classe, del dominio e sfruttamento imperialistico sui popoli coloniali.

Non ci sfuggono i molti aspetti positivi delle società dei paesi di indirizzo socialista. Consideriamo basilare per il destino dell'umanità il decisivo contributo dato dall'Unione Sovietica alla lotta contro il fascismo, alla guerra antifascista — con i suoi 20 milioni di morti — alla vittoria sul nazifascismo. La struttura del mondo è cambiata. L'imperialismo non è più forza dominante; non può più fare ciò che vuole. Nell'epoca delle armi atomiche, la salvaguardia della pace non è solo il bene supremo, ma una necessità assoluta, se si vuole evitare il suicidio dell'umanità. Nella lotta per la pace, per l'indipendenza di ogni popolo, contro il sottosviluppo e la fame che tuttora affliggono tanta parte dell'umanità, si sono create e si creano condizioni nuove, originali, di avanzata e costruzione del socialismo, — che nelle no-

stre condizioni noi riteniamo possano e debbano essere pacifiche e democratiche — sempre sul terreno necessario, della salvaguardia della pace.

Ma — ciò nuovamente detto, per rapidi cenni — da tempo si accosta a noi e si pone una serie di interrogativi di fondo. Da dove nascono le crisi che periodicamente esplodono in questo o quel paese di indirizzo socialista?

Quando leggiamo la par-ticolare dell'articolo della Pravda dedicato alla esaltazione della «vita del socialismo reale, oggi così ricca, dinamica, volta in avanti, verso ulteriori progressi; di società nelle quali «si cominciano a realizzare programmi di sviluppo delle forze produttive che colpiscono la fantasia; e la vita vi pulsa a pieno ritmo, luminosamente», ci torna alla mente il seguente brano del promemoria di Yalta di Togliatti: «Non è giusto parlare dei paesi socialisti (e anche dell'Unione Sovietica) come se in essi tutte le cose andassero sempre bene... Sorgono infatti continue e imprevedibili contraddizioni, problemi nuovi che bisogna presentare nella loro realtà effettiva. La cosa peggiore è di dare l'impressione che tutto vada sempre bene, mentre improvvisamente ci troviamo poi di fronte alla necessità di parlare di situazioni difficili e spiegarle... In parecchi casi si ha l'impressione che esistano, nei gruppi dirigenti, diversità di opinioni, ma non si comprende se sia veramente così e quali siano le diversità. Forse potrebbe essere utile, in qualche caso, che anche nei paesi socialisti si svolgessero dibattiti aperti cui prendessero parte anche dei dirigenti, su temi attuali. Ciò contribuirebbe certo a un accrescimento di autorità e di prestigio del regime socialista stesso».

Quando Togliatti scriveva queste cose (1964), non si era ancora verificata la crisi della Cecoslovacchia (1968), le crisi della Polonia, 1970, 1976, 1980. Si erano però avuti il rapporto segreto di Kruscev al XX Congresso del PCUS, e la riaffermazione di una crisi spietata.

Ora il curioso, il paradossale, è che quando noi solleviamo interrogativi, facciamo critiche e realtà e modelli dell'Unione Sovietica o di altri paesi socialisti, ci condanniamo agli gravi da essi compiuti (quali le invasioni della Cecoslovacchia e dell'Afghanistan, o le pressioni sulla Polonia) le nostre critiche vengono respinte senza alcuna seria analisi dei fatti e convincente motivazione, vengono considerate «denigratorie» e «offensive» e bollate come un aiuto che noi daremmo alle forze imperialiste e reazionarie. Ma intanto, quando scoppia una crisi in un paese socialista, all'improvviso viene rivelato all'opinione pubblica mondiale che nel decennio '70 il piano di sviluppo (e gli investimenti) era tutto sbagliato; che in quel paese vi erano disuguaglianze sociali ed emarginazioni di privilegio scandalose, fenomeni di corruzione nel partito e nella pubblica amministrazione; e gli stessi polacchi arrivano a cambiare quasi tutti i loro dirigenti, fino ad adottare provvedimenti — che noi troviamo persino sconcertanti — quali la espulsione dal partito di Gierek, il suo deferimento ad un tribunale penale, la sua incarcerazione. Non sono questi fatti, e l'averli a lungo tenuti nascosti — al riparo di una rappresentazione falsa e di

maniera della realtà di una società socialista —, a danneggiare, essi sì, la causa del socialismo, della pace? Non è proprio un tale modo di comportarsi — noi che viviamo circondati da avversari e nemici, che dobbiamo fronteggiare la tragedia del terrorismo e di un oscuro partito armato; ma, se ci indeboliamo, se scoppiano nostre crisi, le ragioni nostre dobbiamo cercarle in noi stessi). Non vi è dunque nelle crisi scoppiate in alcuni paesi socialisti qualcosa di più profondo che chiama in causa lo stesso «modello sovietico», come si è venuto storicamente configurando: il rapporto tra i lavoratori e il processo produttivo; la effettiva partecipazione dei lavoratori, di tutti i cittadini, alla definizione, ai vari livelli, e nelle diverse istanze, degli

Torniamo, dunque, all'ineludibile domanda. Da dove nascono le crisi che periodicamente esplodono in questo o quel paese di indirizzo socialista? Sono sempre provocate dalle si è venuto storicamente configurando: il rapporto tra i lavoratori e il processo produttivo; la effettiva partecipazione dei lavoratori, di tutti i cittadini, alla definizione, ai vari livelli, e nelle diverse istanze, degli

Indirizzi produttivi ed economici; la effettiva partecipazione dei lavoratori, di tutti i cittadini al dibattito politico e alla definizione della linea politica; la libertà della ricerca e dell'espressione culturale; la circolazione delle idee?

Quando noi parliamo del nesso inscindibile che deve legare democrazia e socialismo, per cui il socialismo deve essere la forma più piena ed effettiva di democrazia, non pensiamo affatto di mettere avanti e proporre ad altri paesi (e le cui condizioni oggettive e storiche siano del tutto diverse da quelle del nostro paese o di altri paesi che hanno una tradizione politica democratico-parlamentare che in questi decenni si è consolidata) qualcosa che somigli ad un nostro modello. Noi lottiamo per avanzare sulla nostra via. Ma, nelle forme più diverse — sulla base delle condizioni che in ogni paese si sono storicamente determinate — democrazia e socialismo devono essere uniti, la democrazia all'interno del processo produttivo e nella vita sociale.

Il fatto è che sebbene dal XX Congresso siano passati ben 25 anni e le esigenze di democrazia sono tutte le stesse, non si sono certo venute meno, gli orientamenti che esso aveva definito e le speranze che aveva suscitato non hanno trovato riscontro nella realtà politica, né nell'interazione della nostra politica internazionale. Sappiamo che non vi può essere pace solida senza il rispetto dell'indipendenza dei popoli. Secondo queste nostre convinzioni, abbiamo sempre appoggiato quelle proposte che andavano in questa stessa direzione: lo abbiamo fatto anche per le proposte di negoziato e di disarmo che sono state presentate un anno fa, al XX Congresso del PCUS.

La rappresentazione che della nostra politica estera si è frutto di contraffazione, e calunniosa. La divisione dell'Europa in due blocchi contrapposti è un fatto nostro obiettivo e superabile, arrivare alla dissoluzione dei blocchi. Ma è questo un obiettivo che si può raggiungere: a) se va avanti la distensione, la riduzione degli armamenti, il disarmo; b) se dall'interno di ciascun blocco ogni Paese sviluppa una autonoma iniziativa volta a riannodare il dialogo Est-Ovest, a promuovere negoziati che portino a ridurre gli armamenti — in modo bilanciato e sulla base della reciproca sicurezza — al livello più basso; fino alla creazione di zone demilitarizzate e fino alla messa al bando di tutte le armi atomiche.

Non possiamo certo fare la stessa cosa per atti che contrastano con quegli stessi scopi, come l'intervento armato in Cecoslovacchia, in Afghanistan. Questi atti hanno incontrato la nostra risoluta opposizione. Una scelta diversa non corrisponderebbe agli obiettivi per cui noi ci battiamo e non sarebbe certo una volta ripetuto: se noi avessimo accolto le pressioni dei dirigenti del PCUS volte a farci partecipare alla Conferenza di Parigi dei partiti comunisti europei (aprile 1980) che avrebbero dovuto dare inizio a un grande movimento unitario europeo per la pace, da una parte avremmo avallato un convegno da cui, per la sua stessa impostazione unilaterale, nessun movimento di massa poteva scaturire (come l'esperienza ha poi dimostrato); dall'altra, ci saremmo isolati dal vasto movimento che ha scosso ed anima tuttora tutti i Paesi dell'Europa occiden-

te e dall'altra, volte a riannodare il dialogo, a superare i contrasti, sulla base della reciproca sicurezza, della non ingerenza, del reciproco rispetto e della reciproca utilità, e sulla strada maestra della distensione, della pace e della autonomia collocazione e funzione del movimento dei non allineati.

3 Il fatto è che sebbene dal XX Congresso siano passati ben 25 anni e le esigenze di democrazia sono tutte le stesse, non si sono certo venute meno, gli orientamenti che esso aveva definito e le speranze che aveva suscitato non hanno trovato riscontro nella realtà politica, né nell'interazione della nostra politica internazionale. Sappiamo che non vi può essere pace solida senza il rispetto dell'indipendenza dei popoli. Secondo queste nostre convinzioni, abbiamo sempre appoggiato quelle proposte che andavano in questa stessa direzione: lo abbiamo fatto anche per le proposte di negoziato e di disarmo che sono state presentate un anno fa, al XX Congresso del PCUS.

La rappresentazione che della nostra politica estera si è frutto di contraffazione, e calunniosa. La divisione dell'Europa in due blocchi contrapposti è un fatto nostro obiettivo e superabile, arrivare alla dissoluzione dei blocchi. Ma è questo un obiettivo che si può raggiungere: a) se va avanti la distensione, la riduzione degli armamenti, il disarmo; b) se dall'interno di ciascun blocco ogni Paese sviluppa una autonoma iniziativa volta a riannodare il dialogo Est-Ovest, a promuovere negoziati che portino a ridurre gli armamenti — in modo bilanciato e sulla base della reciproca sicurezza — al livello più basso; fino alla creazione di zone demilitarizzate e fino alla messa al bando di tutte le armi atomiche.

Non possiamo certo fare la stessa cosa per atti che contrastano con quegli stessi scopi, come l'intervento armato in Cecoslovacchia, in Afghanistan. Questi atti hanno incontrato la nostra risoluta opposizione. Una scelta diversa non corrisponderebbe agli obiettivi per cui noi ci battiamo e non sarebbe certo una volta ripetuto: se noi avessimo accolto le pressioni dei dirigenti del PCUS volte a farci partecipare alla Conferenza di Parigi dei partiti comunisti europei (aprile 1980) che avrebbero dovuto dare inizio a un grande movimento unitario europeo per la pace, da una parte avremmo avallato un convegno da cui, per la sua stessa impostazione unilaterale, nessun movimento di massa poteva scaturire (come l'esperienza ha poi dimostrato); dall'altra, ci saremmo isolati dal vasto movimento che ha scosso ed anima tuttora tutti i Paesi dell'Europa occiden-

te e dall'altra, volte a riannodare il dialogo, a superare i contrasti, sulla base della reciproca sicurezza, della non ingerenza, del reciproco rispetto e della reciproca utilità, e sulla strada maestra della distensione, della pace e della autonomia collocazione e funzione del movimento dei non allineati.

Non possiamo certo fare la stessa cosa per atti che contrastano con quegli stessi scopi, come l'intervento armato in Cecoslovacchia, in Afghanistan. Questi atti hanno incontrato la nostra risoluta opposizione. Una scelta diversa non corrisponderebbe agli obiettivi per cui noi ci battiamo e non sarebbe certo una volta ripetuto: se noi avessimo accolto le pressioni dei dirigenti del PCUS volte a farci partecipare alla Conferenza di Parigi dei partiti comunisti europei (aprile 1980) che avrebbero dovuto dare inizio a un grande movimento unitario europeo per la pace, da una parte avremmo avallato un convegno da cui, per la sua stessa impostazione unilaterale, nessun movimento di massa poteva scaturire (come l'esperienza ha poi dimostrato); dall'altra, ci saremmo isolati dal vasto movimento che ha scosso ed anima tuttora tutti i Paesi dell'Europa occiden-

te e dall'altra, volte a riannodare il dialogo, a superare i contrasti, sulla base della reciproca sicurezza, della non ingerenza, del reciproco rispetto e della reciproca utilità, e sulla strada maestra della distensione, della pace e della autonomia collocazione e funzione del movimento dei non allineati.

Non possiamo certo fare la stessa cosa per atti che contrastano con quegli stessi scopi, come l'intervento armato in Cecoslovacchia, in Afghanistan. Questi atti hanno incontrato la nostra risoluta opposizione. Una scelta diversa non corrisponderebbe agli obiettivi per cui noi ci battiamo e non sarebbe certo una volta ripetuto: se noi avessimo accolto le pressioni dei dirigenti del PCUS volte a farci partecipare alla Conferenza di Parigi dei partiti comunisti europei (aprile 1980) che avrebbero dovuto dare inizio a un grande movimento unitario europeo per la pace, da una parte avremmo avallato un convegno da cui, per la sua stessa impostazione unilaterale, nessun movimento di massa poteva scaturire (come l'esperienza ha poi dimostrato); dall'altra, ci saremmo isolati dal vasto movimento che ha scosso ed anima tuttora tutti i Paesi dell'Europa occiden-

te e dall'altra, volte a riannodare il dialogo, a superare i contrasti, sulla base della reciproca sicurezza, della non ingerenza, del reciproco rispetto e della reciproca utilità, e sulla strada maestra della distensione, della pace e della autonomia collocazione e funzione del movimento dei non allineati.

Non possiamo certo fare la stessa cosa per atti che contrastano con quegli stessi scopi, come l'intervento armato in Cecoslovacchia, in Afghanistan. Questi atti hanno incontrato la nostra risoluta opposizione. Una scelta diversa non corrisponderebbe agli obiettivi per cui noi ci battiamo e non sarebbe certo una volta ripetuto: se noi avessimo accolto le pressioni dei dirigenti del PCUS volte a farci partecipare alla Conferenza di Parigi dei partiti comunisti europei (aprile 1980) che avrebbero dovuto dare inizio a un grande movimento unitario europeo per la pace, da una parte avremmo avallato un convegno da cui, per la sua stessa impostazione unilaterale, nessun movimento di massa poteva scaturire (come l'esperienza ha poi dimostrato); dall'altra, ci saremmo isolati dal vasto movimento che ha scosso ed anima tuttora tutti i Paesi dell'Europa occiden-

te e dall'altra, volte a riannodare il dialogo, a superare i contrasti, sulla base della reciproca sicurezza, della non ingerenza, del reciproco rispetto e della reciproca utilità, e sulla strada maestra della distensione, della pace e della autonomia collocazione e funzione del movimento dei non allineati.

Non possiamo certo fare la stessa cosa per atti che contrastano con quegli stessi scopi, come l'intervento armato in Cecoslovacchia, in Afghanistan. Questi atti hanno incontrato la nostra risoluta opposizione. Una scelta diversa non corrisponderebbe agli obiettivi per cui noi ci battiamo e non sarebbe certo una volta ripetuto: se noi avessimo accolto le pressioni dei dirigenti del PCUS volte a farci partecipare alla Conferenza di Parigi dei partiti comunisti europei (aprile 1980) che avrebbero dovuto dare inizio a un grande movimento unitario europeo per la pace, da una parte avremmo avallato un convegno da cui, per la sua stessa impostazione unilaterale, nessun movimento di massa poteva scaturire (come l'esperienza ha poi dimostrato); dall'altra, ci saremmo isolati dal vasto movimento che ha scosso ed anima tuttora tutti i Paesi dell'Europa occiden-

te e dall'altra, volte a riannodare il dialogo, a superare i contrasti, sulla base della reciproca sicurezza, della non ingerenza, del reciproco rispetto e della reciproca utilità, e sulla strada maestra della distensione, della pace e della autonomia collocazione e funzione del movimento dei non allineati.

Non possiamo certo fare la stessa cosa per atti che contrastano con quegli stessi scopi, come l'intervento armato in Cecoslovacchia, in Afghanistan. Questi atti hanno incontrato la nostra risoluta opposizione. Una scelta diversa non corrisponderebbe agli obiettivi per cui noi ci battiamo e non sarebbe certo una volta ripetuto: se noi avessimo accolto le pressioni dei dirigenti del PCUS volte a farci partecipare alla Conferenza di Parigi dei partiti comunisti europei (aprile 1980) che avrebbero dovuto dare inizio a un grande movimento unitario europeo per la pace, da una parte avremmo avallato un convegno da cui, per la sua stessa impostazione unilaterale, nessun movimento di massa poteva scaturire (come l'esperienza ha poi dimostrato); dall'altra, ci saremmo isolati dal vasto movimento che ha scosso ed anima tuttora tutti i Paesi dell'Europa occiden-

te e dall'altra, volte a riannodare il dialogo, a superare i contrasti, sulla base della reciproca sicurezza, della non ingerenza, del reciproco rispetto e della reciproca utilità, e sulla strada maestra della distensione, della pace e della autonomia collocazione e funzione del movimento dei non allineati.

Non possiamo certo fare la stessa cosa per atti che contrastano con quegli stessi scopi, come l'intervento armato in Cecoslovacchia, in Afghanistan. Questi atti hanno incontrato la nostra risoluta opposizione. Una scelta diversa non corrisponderebbe agli obiettivi per cui noi ci battiamo e non sarebbe certo una volta ripetuto: se noi avessimo accolto le pressioni dei dirigenti del PCUS volte a farci partecipare alla Conferenza di Parigi dei partiti comunisti europei (aprile 1980) che avrebbero dovuto dare inizio a un grande movimento unitario europeo per la pace, da una parte avremmo avallato un convegno da cui, per la sua stessa impostazione unilaterale, nessun movimento di massa poteva scaturire (come l'esperienza ha poi dimostrato); dall'altra, ci saremmo isolati dal vasto movimento che ha scosso ed anima tuttora tutti i Paesi dell'Europa occiden-

te e dall'altra, volte a riannodare il dialogo, a superare i contrasti, sulla base della reciproca sicurezza, della non ingerenza, del reciproco rispetto e della reciproca utilità, e sulla strada maestra della distensione, della pace e della autonomia collocazione e funzione del movimento dei non allineati.

Non possiamo certo fare la stessa cosa per atti che contrastano con quegli stessi scopi, come l'intervento armato in Cecoslovacchia, in Afghanistan. Questi atti hanno incontrato la nostra risoluta opposizione. Una scelta diversa non corrisponderebbe agli obiettivi per cui noi ci battiamo e non sarebbe certo una volta ripetuto: se noi avessimo accolto le pressioni dei dirigenti del PCUS volte a farci partecipare alla Conferenza di Parigi dei partiti comunisti europei (aprile 1980) che avrebbero dovuto dare inizio a un grande movimento unitario europeo per la pace, da una parte avremmo avallato un convegno da cui, per la sua stessa impostazione unilaterale, nessun movimento di massa poteva scaturire (come l'esperienza ha poi dimostrato); dall'altra, ci saremmo isolati dal vasto movimento che ha scosso ed anima tuttora tutti i Paesi dell'Europa occiden-

colare dal governo socialdemocratico-liberale della Repubblica federale tedesca. Per questo noi cerchiamo di collegarci a tutte le forze e a tutte quelle iniziative che permettano di incidere realmente sulla situazione nel senso della distensione e del socialismo.

Noi siamo nettamente per una strategia della pace che garantisca la salvezza dell'umana civiltà, e come fondamento necessario della lotta per il socialismo. Noi abbiamo sempre approvato l'Unione Sovietica quando ha seguito questa strada maestra; siamo stati e siamo favorevoli al dialogo e al negoziato tra l'URSS e gli USA; ma quando ha compiuto atti di ingerenza, di interventi militari in altri Paesi, di pressioni sul movimento del non allineati, noi abbiamo apertamente manifestato il nostro dissenso. Chi dà alibi all'imperialismo? Chi critica atti incorretti rispetto al principio della salvaguardia dell'indipendenza e sovranità di ogni popolo e Stato, oppure chi compie tali atti che contrastano e danneggiano la strategia della pace? Quanto ai fatti, le nostre posizioni coincidono con quelle prese nel mondo da tante altre forze di pace e di progresso, che apprezzano grandi masse popolari: diversi partiti comunisti, sia al governo che all'opposizione, numerose e vaste organizzazioni sindacali, partiti socialisti e socialdemocratici, movimenti di chiara ispirazione democratica e pacifista.

Il PCI ha sempre fatto della lotta contro l'imperialismo uno dei massimi capisaldi della sua politica. Lo ha fatto con grandi manifestazioni di massa, con iniziative di solidarietà e con l'azione politica e parlamentare quando vittima dell'azione imperialista erano l'URSS, la Cina, l'Algeria, il Vietnam, Cuba, l'Angola, il Mozambico, tutti i popoli sottoposti al giogo coloniale. Lo ha fatto per il Salvador, la Nicaragua, la Guatemala, il Cile, l'Argentina, il Paraguay, nella lotta contro il razzismo in Sudafrica, e per l'indipendenza della Namibia, contro la dittatura dei generali in Turchia; in solidarietà con l'OLP, per i diritti nazionali del popolo palestinese. Non ne meniamo vanto, perché ciò è per noi naturale. Siamo sempre stati e siamo a fianco del popolo che si battono per scegliere in piena autonomia i propri destini e le proprie proposte di convivenza. Siamo contro la politica imperialista e di interventi militari nel mondo, perché vogliamo la libera autodeterminazione dei popoli, la loro piena sovranità e ci opponiamo quindi alla repressione delle loro legittime aspirazioni. Questi principi sono per noi inseparabili dalla nostra visione del socialismo.

Proprio perché ci siamo sempre battuti e ci battiamo in nome di questi principi, abbiamo preso e dovremmo prendere le posizioni che abbiamo enunciato a proposito degli avvenimenti polacchi. Sarebbe infatti una ben povera lotta all'imperialismo e una ben povera difesa del socialismo quella che lasciasse l'affermazione di simili principi, in paesi come la Polonia o l'Afghanistan, alle forze conservatrici dell'imperialismo o a quelle reazionarie che sono ben contente di approfittare per calpestare altrove quegli stessi valori. I principi dell'indipendenza e della sovranità dei popoli sono e devono restare, non solo nelle enunciazioni ma nei fatti, patrimonio inalienabile del movimento operaio e socialista.

4 C'è una presentazione alterata e quasi caricaturale anche delle posizioni più generali del PCI che viene accusato di avere un atteggiamento «antisovietico» e di aver fatto proprie posizioni ed espressioni degli imperialisti e dei nemici del socialismo. Noi abbiamo sempre respinto e tuttora respingiamo ogni tentativo liquidatorio nei confronti dell'esperienza dell'URSS e dei paesi che con essa sono schierati. Non attacchiamo etichette denigratorie a nessuno. Ma non possiamo nemmeno accontentarci all'impiego di metodi simili nei nostri confronti.

La nostra critica e la nostra analisi della società socialista e di quelle ad essa simili, anche se in qualche caso vengono riconosciute ipoteticamente legittime, sono poi presentate nell'atto pratico come «passaggio nel campo delle forze che si battono contro il socialismo». Questa operazione si basa su una concezione che considera il mondo intero come un campo di battaglia tra due campi, fra i quali bisognerebbe scegliere, accettandoli o respingendoli in blocco. Tale concezione ha ben poca aderenza con la realtà del mondo presente, dove forze diversificate, movimenti, popoli, classi sociali, stati emergenti aspirano sinceramente al socialismo, ma rifiutano di essere ingabbiati in un contrasto così semplicistico. E vi è il movimento dei non allineati, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi contrapposti. In base ad una visione semplicistica e manichea si considera atteso ostile qualunque critica o persino qualunque analisi autonoma. In sostanza si asserisce: chi non è con noi è contro di noi. Tale posizione ha già arretrato in parte, che una grande realtà del mondo attuale formato dagli Stati che dichiarano di non volersi schierare in uno dei campi